L'ATTESO FILM ITALIANO ALLA MOSTRA DI VENEZIA

Grande ritorno di Rossellini con "Il generale della Rovere"

Con una direzione impegnata e valendosi dell'ottima interpretazione di De Sica, il regista è riuscito a ridarci l'atmosfera della Resistenza, a tornare ai temi di « Roma città aperta » - La vicenda del gaglioffo che si redime di fronte all'esempio dei patrioti

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 30 — *E' accaduto quello che da almeno dieci anni ci ostinavamo a sperare. Da che cosa dipendeva la penosa, allucinante, quasi incredibile decadenza di Rossellini? Dipendeva essenzialmente dal suo progressivo allontanarsi dai temi storici della vita nazionale. Senza fortuna, e senza il bene d'una risposta, gli consigliammo molto tempo fa di «osare» l'epopea dei fratelli Cervi. Rossellini andò in Germania, andò in Francia, andò in India; si ritrasse nel Medioevo, diventò europeo, civettò col misticismo, si fece panteista. La sua arte, intanto, si decomponeva, il pubblico disertava le sale.*

Ora è accaduto non un miracolo inesplicabile, ma quel che doveva e poteva accadere, una volta tornate certe condizioni. L'autore di Roma città aperta *e di* Paisà *ha ripreso contatto con la «sua» Italia, con la «nostra» Italia, con la tragedia dell'occupazione, con la devastazione della guerra, con il sacrificio e la virilità della Resistenza: e il suo film non ha creato il vuoto attorno a sè. E' stato subito seguito appassionatamente, ha suscitato polemiche. Era atteso qui come nessun'altra opera di questa mostra, in un'alternativa di timore e di fiducia. E alla Mostra si è visto finalmente un film all'altezza delle sue antiche tradizioni. Non un capolavoro, non è questo il discorso da tenere per* Il generale della Rovere: *ma un film nobile, serio, elevato; un'opera che impegna e impegnerà a lungo, critici e giuria, cineasti e pubblico; che si discuterà, che sarà visto da tutti, che «resterà».*

Questa era la cosa fondamentale, e la si è avuta. Non la si è ottenuta per la via più facile: tutti ricordano quanti dubbi, quante apprensioni avesse sollevato, al suo riapparire, il soggetto di Indro Montanelli. Ma Rossellini ha avuto al suo fianco, per il lavoro di sceneggiatura, lo stesso uomo dei suoi tempi gloriosi: e Sergio Amidei ha impresso al testo una fisionomia ben diversa. Non più l'equivoco gioco montanelliano, tra spia ed eroe, tra fascisti ed antifascisti, come se il momento della morte, in grazia della sua irrimediabile tragicità, potesse cancellare ogni motivo storico, ogni spiegazione razionale, ma al contrario, la vicenda assai più franca, onesta e lineare dell'eroe negativo, del gaglioffo, della canaglia, che per il solo fatto di trovarsi a contatto con una umanità degna, con il patriottismo e con la Resistenza, diventa un altro; riesce a far dimenticare la propria reale identità per assumere sempre più quella che si è falsamente attribuita, e ha il supremo coraggio non soltanto di non tradire, ma di affrontare la morte come l'avrebbe affrontata, al suo posto, il vero generale Fortebraccio della Rovere.

Vittorio De Sica nei panni del generale della Rovere. La scena ritrae il carcere di San Vittore, a Milano, nel braccio dei «politici» durante la Resistenza

Naturalmente 15 anni sono trascorsi, e non sono passati invano nè per la nazione, nè per la coscienza, nè per il cinema italiano. Non potevamo pretendere, «sic et simpliciter» che Rossellini e Amidei ricreassero il momento storico con le stesse forme, con la stessa penetrazione, o con la stessa posizione di allora. Sono cambiati i tempi, è mutato il paesaggio, non c'è più, presente, una realtà così folgorante. Non si trattava più di captare, ma di ricostruire; non più di cogliere sul fatto la verità, ma di rievocarla. Ecco, quindi, il teatro di posa in luogo del teatro delle operazioni; ecco frammenti di città, in luogo di una città; ecco i dialoghi su un paese, in luogo del paese. Ed ecco un personaggio, invece di una storia: anzi, invece della Storia.

15 anni dopo

La trasformazione era pressochè inevitabile, e del resto prevista. Non c'è da stupirsi che, quindici anni dopo Roma città aperta *ci venga offerto, per così dire, il rovescio della medaglia: non nel senso che si tradisca quella verità per contrapporgliene un'altra (sarebbe stata forse la intenzione di Montanelli, per fortuna frustrata), bensì nel senso che vengono alla luce certi aspetti secondari, che diventa sfondo quel che era in primo piano, che si capovolgono i rapporti. Gli eroi positivi cedono il posto a quelli negativi, la popolana alle prostitute; le torture e la fucilazione affrontate con consapevolezza storica, e quindi di significato universale, alle torture e alla fucilazione che invece risolvono un caso personale addirittura «unico». Ma l'importante era che quei rapporti tra i diversi aspetti della realtà, pur se rovesciati, mantenessero però la loro prospettiva reale; che non si esaltasse il martirio di un falsario a scapito della lotta e del sacrificio dei patrioti veri; che non si trascendesse, nell'analisi dall'interno dei tedeschi, fino a trascurare il loro ruolo storico di carnefici, e soprattutto che non si equivocasse nella descrizione degli smarrimenti morali, fino al punto di dimenticare che, nell'Italia di quegli anni, la situazione era chiara e le responsabilità ben stabilite. Per merito dello scenario ancora più che della regia, il tessuto storico rimane inconfondibile anche nel* Generale della Rovere: *ed è appunto per questo che la opera è degna.*

Il film appare diviso un po' troppo nettamente in due blocchi: il primo ambientato tra le rovine di Genova, e il secondo nel carcere di S. Vittore a Milano, reparto «politici». Il collegamento è stabilito dai due personaggi predominanti, la cui relazione è stretta lungo l'arco della vicenda. Il primo è un falso colonnello e falso ingegnere italiano, la cui parlantina facile gli serve per imbrogliare il prossimo, e la cui attività principale consiste nello spillar quattrini (i quattrini di cui ha bisogno per alimentare il proprio vizio del gioco) alle famiglie degli arrestati, speculando su immaginarie influenze presso gli occupanti, il secondo (interpretato in modo eccellente dall'attore Messemer) è un colonnello tedesco dai modi gentili che, una volta smascherato il lestofante, se ne avvale per i propri scopi: approfittando della uccisione del vero generale della Rovere rimasta segreta, lo introduce nel «braccio» di San Vittore sotto il suo nome, perchè familiarizzi con i detenuti e gli trasmetta informazioni preziose.

Lo pseudo - generale è interpretato da Vittorio De Sica, qui nella prova più complessa e drammaticamente impegnativa della sua trentennale carriera di attore. E anche De Sica, come Rossellini, si riabilita dopo anni di oscura, avvilente, «routine» commerciale. La prima parte del film ha qualche spunto autobiografico, che permette all'attore di entrare presto in confidenza col pubblico, quasi ammiccandogli. Inoltre, la figura dell'imbroglione professionale del simpatico tarabutto che ricorre ad espedienti alle spalle delle donne e dei creduloni, è entrata - grazie a questi anni di sottogoverno e di sottocinema — nella consuetudine degli spettatori; per cui se diciamo che il personaggio è un po' re o «a posteriori», sulle caratteristiche di certo costume del dopoguerra, non siamo probabilmente lontani dal vero, e riusciamo così a spiegarci anche certe lungaggini introduttive nella descrizione dei suoi espedienti. All'inizio esse tolgono al film quel ritmo implacabile che avrebbe potuto avere, e al tipo quell'aura sinistra e ambigua, che francamente sarebbe stata più realistica (data la «professione» che esercita) e che con tutta certezza avrebbe reso più emozionante e più rara, poi, sia la sua entrata in carcere, sia la sua conquista d'una dignità morale.

Parliamo di conquista quasi personale (a cui lo eroe, sebbene neonato, sembra singolarmente predestinato) più che di effettiva «presa di coscienza», anche perchè in questo carcere immaginato dallo scenografo Piero Zuffi la costrizione, la protesta, la fermezza e l'eroismo risultano quasi sempre più costretti che vibranti, più risolti a tavolino in sede di sceneggiatura e di dialogo, che espressi da volti e da immagini indimenticabili. Insomma, la rappresentazione della Resistenza è indubbiamente un po' opaca se raffrontata a quella di un tempo, ma il fatto che i termini di paragone siano pur sempre quei capolavori del passato, non può che risolversi a onore del film, e la constatazione che il clima, i conflitti, l'interesse sono quelli di allora, basta a piazzare Il generale della Rovere *a un livello non solo morale, ma anche artistico inconsueto da anni.*

Un eroe proletario

Rossellini ritrova qui la decisione, la chiarezza, la semplicità perdute. Con sobrietà da artista egli ci presenta un modesto tipografo-barbiere, trasformando completamente l'attore Vittorio Caprioli e ricavando da lui, con pochissimi tratti, un preciso ritratto di eroe proletario, di rade parole, elevata coscienza, e modestia esemplare. E' la morte di questo uomo gentile, fisicamente distrutto dalla tortura, ma moralmente invincibile, che risolve la crisi latente nel falso generale: *identificandosi sempre più nel generale vero, fino ad accettare come rivolte a sè le parole di una lettera della moglie di lui, sopportando a sua volta la tortura, attendendo la morte con altri compagni scelti per rappresaglia dal comando tedesco (e tra i quali un contadino emiliano gli parla con commovente naturalezza dei problemi spiccioli della sua famiglia), l'uomo senza ideali non esita più. Potrebbe salvarsi con una parola, con un gesto: indicando il capo della Resistenza che nel frattempo ha conosciuto. Invece, di fronte al colonnello incredulo e sbalordito (come già l'ufficiale nazista di* Roma città aperta) *egli ordina ai secondini di lasciarlo passare. Un ordine da «generale», che lo conduce, a fronte alta, senza paura, a schierarsi con gli altri patrioti davanti al plotone di esecuzione.*

UGO CASIRAGHI

Rapinano una donna e fuggono sparando

Il fatto è accaduto in una strada di Palermo — Arrestato uno dei rapinatori

PALERMO, 30 — Gli agenti del «Pronto intervento» della Questura hanno arrestato nelle prime ore di stamane il 23enne Salvatore Marchese, autore di una rapina e di altri reati ai danni della ventiseienne Giovanna Rizzo, nativa di Grotte (Agrigento) ed abitante a Palermo.

Dopo l'una di questa notte, la donna è stata avvicinata, in via Francesco Crispi, da una «600» a bordo della quale erano due giovani, che l'hanno invitata a salire. La Rizzo accettava, e i tre, a bordo della utilitaria, si sono diretti verso una strada solitaria della zona portuale Sampolo. Dopo averne abusato, i due giovinastri hanno estromesso dalla «600», con schiaffi e pugni, la Rizzo, a cui hanno strappato la borsetta contenente documenti e circa diecimila lire. Quindi, sparati in aria alcuni colpi di pistola e messo in moto il mezzo, si sono dileguati.

La Rizzo, contusa in più parti, ha telefonato da un vicino posto alla squadra del «Pronto intervento»: auto radiocomandate della Questura hanno così iniziato battute nella zona, riuscendo a mettersi sulle piste della «600», che è stata raggiunta quando si era già rifugiata in un garage di via Mario Benso. Una perquisizione all'interno della utilitaria, trovata col motore ancora caldo, ha portato al ritrovamento della pistola, mancante di tre proiettili.

Gli agenti hanno preceduto all'arresto del Marchese, proprietario del garage e dell'utilitaria, e hanno iniziato ricerche per rintracciare l'altro giovane che è in via di identificazione. Indagini sono in corso per accertamenti sulla attività del Marchese.

UN DOCUMENTO ECCEZIONALE ALL'INFORMATIVA

Torna l'Africa e il cinema

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 30. — Lionel Rogosin ha trentacinque anni. E' cittadino americano. Fino a trent'anni ha fatto l'ingegnere e ha diretto un'industria tessile. Un giorno gli capitò di vedere in un piccolo cinema di New York «Sciuscià» e «Ladri di biciclette». Ne rimase folgorato. Abbandonò gli affari, e cominciò a guardarsi intorno: a guardare la sua città, gli uomini nella città, gli uomini nel lavoro, gli uomini nella felicità e gli uomini nella disperazione, con l'occhio di chi sta dietro a una macchina da presa. Andò nella Bovery, il quartiere di New York dove si raccolgono, come in un lazzaretto, tutti i relitti umani della città: gli alcoolizzati giunti ormai all'ultimo stadio della degradazione. Ecco: la grande metropoli vista attraverso questo deformante angolo prospettico. E Rogosin, allora debuttante, girò «In the Bovery», un film-inchiesta, che gli valse il gran premio del documentario a Venezia, l'*Accademy Award* britannico per il documentario, e, sempre nel 1957, il premio Robert Flaherthy a New York, nonchè una candidatura al premio Oscar.

Lionel Ragosin si è ripresentato quest'anno a Venezia con *Come back Africa*. Il suo film era tra quelli a disposizione della commissione selezionatrice per la Mostra. Naturalmente, la commissione l'ha scartato, relegandolo nella sezione informativa. E' la *gaffe* più clamorosa (fino ad ora) commessa da quegli ineffabili selezionatori che rispondono ai nomi di Gaetano Carancini, Ernesto Laura e Mario Verdone sotto il controllo del direttore della Mostra F. L. Ammannati. Con *Come back Africa* il cinema, che nei film della mostra sembra relegato (nei migliori dei casi) alla funzione illustrativa di un testo letterario, torna a essere strumento creativo. La macchina da presa non si muove secondo gli stimoli dell'artificio, romanzesco, ma punta direttamente al cuore delle cose, per offrire alla nostra conoscenza, e alla nostra meditazione critica, vaste zone della realtà, tenute deliberatamente in ombra dalla cultura tradizionale.

La realtà inedita che ci rivela il film di Rogosin è quella delle condizioni di vita dei negri nel Sud Africa. Rogosin è rimasto in Sud Africa per nove mesi. Non gli bastava una visione ideologica o politica, o soltanto umanitaristica, del problema. Aveva bisogno di conoscere gli uomini, di vedere come funzionano i rapporti schiavistici tra i bianchi e i negri nel Sud Africa: in quale modo, cioè, si concretasse in gesti, in dolore, in lotta, la legislazione totalitaria dal partito dominante (quello degli «Africaners», di origine olandese, che vorrebbero escludere i negri da ogni diritto civile, e confinarli nell'interno, nella primitiva condizione della tribù). Terminato questo sopraluogo, Rogosin ha iniziato le riprese del suo film con una *troupe* composta di solo nove persone. Il suo lavoro è stato clandestino. Alle autorità ha fatto credere di girare un documentario sul folklore e la musica sudafricana. Un giornale di Johannesburg ha scritto che Rogosin stava lavorando a un film-epopea sulla guerra dei boeri. Terminate le riprese del film, Rogosin è scappato dal Sud Africa: nei rotoli di pellicola che portava con sè, c'era molta verità documentaria, e un messaggio morale: mai, come in *Come back Africa*, i negri erano stati visti sullo stesso piano di dignità dei bianchi, senza ombra di paternalismo o di pietismo.

Dopo la proiezione del film (che sarà ripetuta a richiesta di molti giornalisti, i quali, occupatissimi con i divi, non si erano accorti di un'opera che arrivava al Lido senza il sostegno degli uffici stampa), abbiamo parlato a lungo con Rogosin. *Come back Africa* (che significa «Torna Africa», ed è lo slogan del partito del Congresso, il partito della libertà e dell'indipendenza sudafricana) è costato trentacinque milioni. Rogosin si è autofinanziato per la metà (l'ingegnere Rogosin ha, cioè, finanziato il regista Rogosin); il resto l'ha trovato tra amici ricchi e simpatici. Evidentemente, in America le buone amicizie sono più frequenti che in Italia. Adesso è alle prese con la distribuzione: spera di trovare un circuito in Inghilterra e negli Stati Uniti; poi, nel resto dell'Europa e nell'Asia. Per il futuro ha in progetto un film sui negri di Harlem. Un altro film-inchiesta, in cui, dopo aver detto la verità sui negri del Sud Africa, questo cineasta coraggioso potrebbe cominciare a dirla sui negri del Nord America.

ENZO MUZII

GLI SPETTACOLI

« Marcantonio e Cleopatra » a Villa Aldobrandini

Questa sera alle 21,15 "prima" di «Marcantonio e Cleopatra» una comicissima novità assoluta in tre atti di Arturo Muratori che avrà per impareggiabile interprete Checco Durante. Le repliche si protrarranno sino a domenica 6 settembre, giorni in cui Checco Durante e la sua compagnia chiuderanno la V Estate del teatro romano.

TEATRI

TERME DI CARACALLA: Questa sera riposo. Domani, alle 21, replica di «Aida» di G. Verdi (tagl. n. 37), diretta dal maestro Alessandro Derevitzski e interpretata da Vera C. Montanari, Dora Minarchi, Umberto Borso, Manuel Spatafora, Plinio Clabassi e Franco Pugliese. Maestro del coro Giuseppe Conca. Mercoledì, alle 21, ultima del «Rigoletto» di G. Verdi.
BRANCACCIO: Domani alle 17 e 21.30 «Festival of american song».
CASINA DELLE ROSE: Alle 21,15 varietà internazionale con A. Sorrentino e A. Rizzo, Soni ed Arthur ed il Balletto Mabel Brown e la partecipazione eccezionale di Elio Mauro. Alla Lucciola domani debutto dei «Caballeros de España». Original Tropical Band.
DELLE FONTANE (Frascati): Alle 20.30-22.30 «Notturno magico» Spettacolo, suono, luce, acqua. Ingresso L. 500-300.
ELISEO: Venerdì, alle 21.30 Concerto straordinario diretto dal maestro italo americano Ugo Di Dio. Musiche di Mozart e Beethoven.
NINFEO DI VILLA GIULIA: Istituto Nazionale Classici del Teatro. Alle 21.30 «L'arzigogolo» del «Lasca». Regia di Giammaria Cominetti. Prenotaz. a CIT 684.416. Ultime repliche.
NUOVO CHALET: C.ia Franco Castellani, Elvi Lissiak con F. Zentellini, S. Ammirata. Alle 21.30 «Sinceramente» di Michel Durand. Novità.
PALAZZO SISTINA: Chiusura estiva.
PIRANDELLO: Comp. A. Lello Floriani E. Bertolotti-D. Pezzinga. Alle 21.30 «Saluti da Bertha», «Auto-da-fè», «La donna dell'insetticida Larkpur» di T. William. Regia di Tito Guerrini. Quarta settimana di repliche.
SATIRI: C.ia Spettacoli gialli con G. Dominici, G. Platone, A. M. Mancinelli, E. Castel Ropa. Alle 21.15 Estate della prosa: «Omicidio senza delitto» di Lee Thompson. Ultime repliche.
VILLA ALDOBRANDINI (v. Nazionale): Estate romana con Checco Durante alle 21.15 prima di «Marcantonio e Cleopatra» novità assoluta per l'Italia, di A. Muratori.

RITROVI

Cinodromo a Ponte Marconi: ogni lunedì, mercoledì, venerdì alle ore 21 riunione corse levrieri.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: L'oro della California con V. Mayo e rivista.
Ambra-Jovinelli: L'oro della California con V. Mayo e rivista.
Principe: Il segno della legge e rivista.
Volturno: L'oro della California con V. Mayo e rivista Donato.

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Come prima, con Zazà Gabor.
America: Come prima, con Zazà Gabor.
Archimede: Noi siamo due evasi con M. Noel (alle 17-18.45-20.35-22.40).
Arcobaleno: Chiusura estiva.
Ariston: Uomini e nobiluomini con V. De Sica (ult. spett. 22.50).
Aventino: Vite perdute.
Barberini: La Duchessa di Santa Lucia, con T. Pica (inizio alle 16.30, ult. 22.50).
Capitol: Ragazzi del Juke-box con T. Dallara (alle 16.30-18.30-20.30-22.45).
Capranica: Agi Murad il diavolo bianco, con S. Reeves.
Capranichetta: Il lupo dei mari.
Cola di Rienzo: I due volti del generale ombra, con G. Scala.
Corso: Una storia di guerra, con A. Guinness (apert. alle 16.30, ult. 22.40).
Europa: Kasim, furia dell'India, con V. Mature.
Fiamma: Soldati del III Reich (alle 16.30-18.35-20.30-22.40).
Fiammetta: The Bandit of Zhobe (alle 18-20-22).
Galleria: Assi alla ribalta.
Imperiale: Chiusura estiva.
Maestoso: Europa di notte.
Metro Drive-In: Come prima, con Z. Gabor (alle 19.45-22.30).
Metropolitan: La via del male (Iniz. spett. ore 16.30, ult. 22.45).
Mignon: Il sepolcro indiano, con D. Kerr (inizio ore 16.15, ult. 22.45).
Moderno: Uomini e nobiluomini con V. De Sica.
Moderno Saletta: Le tigri della Birmania.
New York: Come prima, con Z. Gabor.
Parioli: La donna dai tre volti (apert. ore 16, ult. 22.45) con J. Woodward.
Paris: Uomini e nobiluomini, con V. De Sica.
Plaza: Furia d'amare, con Lana Turner.
Quattro Fontane: I tre Caballeros (alle 16-18.35-20.40-22.45).
Quirinetta: Psicanalista per signora, con Fernandel (alle 17-18.40-20.35-22.50).
Rivoli: Psicanalista per signora, con Fernandel (alle 17-18.40-20.35-22.50).
Roxy: Agi Murad il diavolo bianco con S. Reeves (alle 17-19-20.50-22.45).
Salone Margherita: Breve chiusura estiva.
Smeraldo: Il lupo dei mari.
Splendore: Gigi, con L. Caron.
Supercinema: Kasim, furia dell'India, con V. Mature (ap. alle 16, ult. 22.45).
Trevi: Vite perdute.
Vigna Clara: Guardatele ma non toccatele, con U. Tognazzi (ap. alle 16.30).

SECONDE VISIONI

Africa: Les amants, con J. Moreau.
Airone: Paracadutisti d'assalto.
Alce: La figlia del dr. Jekyll con J. Agar.
Alcyone: Testimone oculare, con E. O'Brien.
Ambasciatori: Verso la città del terrore.
Appio: Inferno sul fondo, con G. Ford.
Ariel: La bionda e lo sceriffo, con J. Mansfield.
Arlecchino: Il processo di Norimberga.
Astoria: Il terrore dei barbari.
Astra: Ragazze in uniforme con R. Schneider.
Atlante: Ciao, ciao bambina, con D. Modugno.
Atlantic: Qualcuno verrà, con F. Sinatra.
Aureo: Sabbie rosse, con John Wayne.
Ausonia: La città del terrore.
Avana: Le donne sono deboli, con P. Petit.
Belsito: Cielo giallo.
Bernini: Il terrore dei barbari con S. Reeves.
Bologna: Il colosso di New York.
Brancaccio: Inferno sul fondo con G. Ford.
Bristol: La leggenda dell'arciere di fuoco, con V. Mayo.
Broadway: Sabbie rosse, con K. Douglas.
California: Indagine pericolosa con J. Hawkins.
Cinestar: Qualcuno verrà con F. Sinatra.
Delle Maschere: Breve chiusura estiva.
Delle Terrazze: Tra amore e la guerra con R. Wagner.
Delle Vittorie: Chiuso per rinnovo.
Del Vascello: La conquista del West con J. Chandler.
Diana: Le donne sono deboli, con J. Allyson.
Eden: La gatta sul tetto che scotta, con E. Taylor.
Espero: Il sentiero della rapina.
Excelsior: La stirpe dei vampiri.
Fogliano: Obiettivo Butterfly.
Garbatella: Un posto al sole, con E. Taylor.
Gardencine: Il processo di Norimberga.
Giulio Cesare: Appuntamento col delitto con F. Fabrizi.
Golden: Il terrore dei barbari, con C. Alonzo.
Induno: Là dove il sole brucia.
Italia: Le cameriere con G. Ralli.
La Fenice: Clandestina a Tahiti con M. Carol.
Mondial: Il processo di Norimberga.
Nuovo: Gli orrori del Museo Nero.
Olimpico: Le donne sono deboli.
Palestrina: Lo sparviero del mare.
Quirinale: Là dove il sole brucia.
Rex: Le cameriere con G. Ralli.
Rialto: La tua pelle brucia con A. Quinn.
Ritz: Il terrore dei barbari con C. Alonzo.
Savoia: Il processo di Norimberga.
Splendid: L'arciere di fuoco, con V. Mayo.
Stadium: Sabbie rosse, con V. Mayo.
Tirreno: I Misteriani.
Trieste: La stirpe dei vampiri.
Ulisse: Gli ostaggi con R. Denning.
Ventuno Aprile: Gli orrori del Museo Nero.
Verbano: Il vampiro con P. Cushing.
Vittoria: Le cameriere, con Giovanna Ralli.

TERZE VISIONI

Adriacine: L'amante di Paride con [illegible]
Alba: Un uomo facile con G. Ralli.
Aniene: Il ladro di Venezia.
Apollo: Paracadutisti d'assalto.
Aquila: Chiusura estiva.
Arenula: Il terrore non ha confini e L'amante creola.
Augustus: Totò al giro d'Italia.
Aurelio: Riposo.
Aurora: Totò, Vittorio e la dottoressa.
Avila: Chiusura estiva.
Avorio: L'uomo della valle con G. Montgomery.
Bellarmino: Riposo.
Belle Arti: Riposo.
Boito: Il sergente di legno, con J. Lewis.
Boston: L'amante pura, con Romy Schneider.
Capannelle: Riposo.
Cassio: La spada e la croce.
Castello: Gli orrori del Museo Nero.
Centrale: Chiusura estiva.
Chiesa Nuova: Riposo.
Clodio: Il paradiso dei barbari.
Colombo: Riposo.
Colonna: Il dr. Jekyll con S. Tracy.
Colosseo: Mondo senza fine con H. Marlowe.
Corallo: Terra di ribellione con A. Ladd.
Crisogono: Chiusura estiva.
Cristallo: La lunga attesa.
Degli Scipioni: Il cerchio rosso del delitto con J. Mills.
Dei Fiorentini: Riposo.
Dei Piccoli: Riposo.
Della Valle: Riposo.
Delle Grazie: Riposo.
Delle Mimose: La stella spezzata.
Diamante: La spada e la croce.
Doria: La selva dei dannati con S. Signoret.
Due Allori: Le donne sono deboli, con P. Petit.
Due Macelli: Chiusura estiva.
Edelweiss: Tavole separate, con R. Hayworth.
Esperia: Il sergente di legno, con J. Lewis.
Euclide: Riposo.
Farnese: [illegible] Caron.
Farnesina: Riposo.
Faro: Venezia, la luna e tu con A. Sordi.
Giovane Trastevere: Riposo.
Guadalupe: Riposo.
Hollywood: I Misteriani.
Impero: Gli amanti del deserto.
Iris: [illegible] d'amore con L. Turner.
Ionio: Una strega in paradiso con K. Novak.
Leocine: 7 spose per 7 fratelli con J. Powell.
Libia: Pattuglia d'assalto.
Marconi: Il balio asciutto, con J. Lewis.
Massimo: Vento di passioni.
Mazzini: La carica dei 600.
Nasce: Riposo.
Niagara: La spada e la croce.
Nomentano: Riposo.
Novocine: Tutti innamorati, con J. Sassard.
Odeon: L'amante di Jess il bandito.
Olympia: La Pica sul Pacifico con T. Pica.
Oriente: Seminole con R. Hudson.
Orione: Riposo.
Ottaviano: L'isola delle donne sole con R. Vallone.
Ottavilla: Riposo.
Palazzo: Il giustiziere del West.
Pax: Riposo.
Planetario: Un americano alle Folies Bergère con E. Costantine.
Platino: Ciao, ciao bambina, con D. Modugno.
Preneste: Indagine pericolosa, con J. Hawkins.
Prima Porta: La valle delle 1000 colline, con B. Lee.
Pio X: Destino di un'imperatrice, con R. Schneider.
Puccini: Le meravigliose avventure di Pollicino.
Quiriti: Riposo.
Radio: Riposo.
Regilla: Riposo.
Roma: Gagliardi e pupe con M. P. Casilio.
Rubino: Chiusura estiva.
Sala Eritrea: Riposo.
Sala Piemonte: Riposo.
Sala Saturnino: Chiusura estiva.
Sala Sessoriana: Il contrabbandiere con R. Mitchum.
Sala Umberto: Non c'è tempo per morire, con V. Mature.
Sala Vignoli: Acque profonde, con A. Ladd.
Salerno: Riposo.
San Felice: Riposo.
Sant'Ippolito: Riposo.
Saverio: Tempi brutti per i sergenti con J. Griffith.
Silver Cine: Il sentiero della rapina.
Sorgente: Domani è troppo tardi con P. Angeli.
Sultano: Clandestina a Tahiti con M. Carol.
Tevere: Riposo.
Trastevere: Petrolio rosso, con J. Mc Crea.
Trianon: L'urlo e la furia, con J. Woodward.
Tuscolo: Plotone d'esecuzione.
Virtus: Riposo.

ARENE

Appio: Inferno sul fondo, con G. Ford.
Aurora: Totò, Vittorio e la dottoressa.
Boccea: La valle della vendetta.
Boston: L'amante pura, con Romy Schneider.
Castello: Gli orrori del Museo Nero.
Colombo: Riposo.
Columbus: Riposo.
Corallo: Terra di ribellione con A. Ladd.
Delle Grazie: Riposo.
Del Mare: Riposo.
Delle Terrazze: Tra amore e la guerra con R. Wagner.
Esedra: Uomini e nobiluomini, con V. De Sica.
Felix: [illegible] con W. Holden.
Giov. Trastevere: Riposo.
Laurentina: Alessandro il grande, con R. Burton.
Lucciola: [illegible]
Nuovo: Gli orrori del Museo Nero.
Orione: Riposo.
Ottavilla: Riposo.
Parana: Tutti innamorati, con J. Sassard.
Pineta: L'albero degli impiccati, con G. Cooper.
Pio X: Destino di un'imperatrice, con R. Schneider.
Platino: Ciao, ciao bambina, con D. Modugno.
Portuense: Il conte Max con A. Sordi.
Prenestina: Sette canzoni per 7 sorelle, con C. Villa.
Puccini: Le meravigliose avventure di Pollicino.
Regilla: Riposo.
S. Basilio: [illegible]
S. Ippolito: Riposo.
Saverio: Tempi brutti per i sergenti con J. Griffith.
Sultano: Clandestina a Tahiti con M. Carol.
Taranto: L'uomo di paglia con P. Germi.
Tiziano: Riposo.
Trastevere: Petrolio rosso, con J. Mc Crea.
Venus: I due capitani con D. Reed.
Virtus: Riposo.

CINEMA CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE AGIS-ENAL: Alce, Appio, Adriano, Astoria, Archimede, Aventino, Airone, Ausonia, Arlecchino, Ambasciatori, Ariston, Barberini, Brancaccio, Boito, Bristol, Bologna, Cola di Rienzo, Cristallo, Cinestar, Drive-In Fiano, Europa, Fogliano, Italia, Massimo, Moderno, Metropolitan, Niagara, Odescalchi, Plaza, Paris, Quirinale, Rialto, Roma, Superga di Ostia, Sala Umberto, Supercinema, Savoia, Salone Margherita, Smeraldo, Splendore, Tuscolo, Trevi. TEATRI Villa Aldobrandini.

AI BRANCACCIO
Martedì 1 e Mercoledì 2
alle ore 17,30 e 21,15
I GIOVANI LEONI DEL JUKE-BOX E DEL ROCK AND ROLL
nel Festival della canzone americana
—o—
Vendita e prenotazione al botteghino del teatro
Tel. 735.255

LEGGETE
Rinascita

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI
(Viale Marconi)
Oggi alle ore 21 riunione di corse di levrieri.

RADIO e TELEVISIONE

I PROGRAMMI DI OGGI

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE
6.35: Previs. del tempo per i pescatori - Lezione di lingua spagnola. 7: Segnale orario - Giornale radio. 13.25: Pippo Barzizza e la sua orchestra. 14: Giornale radio - Listino Borsa di Milano. 14.15-14.30: Punto contro punto - Bello e brutto. 14.30-15.15: Trasmissioni regionali. 16.15: Previs. del tempo per i pescatori. 18.15: Universiade 1959. Servizio speciale da Torino di Paolo Valenti, Andrea Boscione e Giorgio Martellini. 18.45: Al di là dei Pirenei - Il Levante Balearico a Valenza. 19.15: Congiunture e prospettive economiche. 19.30: L'approdo. Settimanale di letteratura ed arte. 20: Complessi vocali. 20.30: Segnale orario - Giornale radio. 21: Passo ridottissimo - Concerto di musica operistica diretto da Emilio Suvini con la partecipazione del soprano Rosanna Giancola e del tenore Salvatore Puma. 22.30: Palermo-Battipaglia, binario settimo - Documentario. 23: VII Festival della Canzone di Vibo Valentia.

SECONDO PROGRAMMA
9: Capolinea. 10-11: Ore 10: Disco verde. 12.10-13: Trasmissioni regionali - Meridiana. La ragazza delle 13 presenta. 13-15: Trasmissioni regionali - Ted Heath e la sua orchestra. 15: Galleria del Corso. 15.30: Segnale orario - Giornale radio delle 15.30 - Quattro più uno. Finestra a Marechiaro. 14.40: Il Quartetto Radar e Natalino Otto. 16: Vietato ai maggiori di vent'anni - Voci e ritmi per la gioventù. 17: I re dell'oro - Vita e avventure di magnati americani - Tre trasmissioni di Dino De Palma - II. Vita e avventure di John Davidson Rockefeller. 17.45: Solisti allo organo Hammond. 18: Giornale radio - Ballate con noi. 19: Canzoni di oggi - Cantano Giorgio Consolini, Ruggero Cori, Jula De Palma, Johnny Dorelli, Corrado Lojacono, Elio Mauro, Wera Nepy, Luciano Rondinella, Torrebruno. 19.30: Motivi in tasca. 20: Segnale orario - Radiosera Universiade 1959. 20.30: Passo ridottissimo - Antonio Cifariello presenta: Musica [illegible] musica. 21: Clandestina di estate. Commedia quasi musicale di Corbucci e Grimaldi. 22: Ultime notizie - I Concerti del secondo programma. Le sinfonie di Beethoven: Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92. Direttore Arturo Toscanini.

TERZO PROGRAMMA
19: Comunicazione della commissione italiana per la Cooperazione Geofisica Internazionale agli Osservatori geofisici. Musiche di D. Scarlatti e Alessandro Stradella. 19.30: La Rassegna. Cultura inglese. 20: L'indicatore economico. 20.15: Concerto di ogni sera. 21: Il Giornale del Terzo. 21.20: Alessandro il Macedone - VIII. Il figlio di Giove. 21.50: Panorama dei Festival musicali europei.

Adolph Menjou

TELEVISIONE

15-16.30: Telescuola: Corso di Avviamento Professionale a tipo industriale (corso estivo di ripetizione). 15: Lezione di Italiano. Prof.ssa Teresa Gambieri. 15.30: Due parole tra noi, a cura della Direttrice dei corsi Prof.ssa Maria Grazia Puglisi. 15.40: Lezione di Matematica. Prof.ssa Maria Giovanna Platone. 16.10: Lavoro e Disegno Tecnico. Prof. Nicola di Macco.
17.30 La TV dei ragazzi. Strani movimenti delle piante. Documentari della serie «Girandola di agosto». Spettacolo musicale per i giovani presentato da Lucio Flauto con Carmen Mali.
18.30 Telegiornale: Edizione del pomeriggio.
18.45 Passeggiate italiane: a cura di Franca Caprino e Corrado Sofia.
19.10 Angelini e la sua orchestra. Cantano Carla Boni, Duo Fasano, Gino Latilla, [illegible] Giuseppe Negroni, Nilla Pizzi.
19.45 Tremila ettari di fiori - Servizio di Emanuele Milano sulla Riviera di Ponente.
20.05 Telesport.
20.20 Tic-tac - Telegiornale. Edizione della sera.
20.50 Carosello.
21 Le figlie dello scapolo - Film. Regia di Andrew Stone. Interpreti: Adolphe Menjou, Gail Russell, Ann Dvorak. «Le figlie dello scapolo» realizzato da Andrew Stone nel 1946, è una commediola semplice e complicata insieme, che, sceneggiata dallo stesso Stone con la collaborazione di Frederick Jackson (autore di «dialoghi aggiunti»), narra le difficili manovre di quattro ragazze, naturalmente graziose e piene di fascino, che si propongono di trovare marito.
Nell'intervallo tra il primo e il secondo tempo (ore 21.55 circa): Venezia - XX Mostra internazionale d'arte cinematografica - Servizio speciale del Telegiornale.
22.40 In bocca al lupo - Rubrica di caccia e pesca a cura di Walter Marcheselli. Regia di Pierpaolo Ruggerini.

IERI

Venti milioni di gioielli

La duchessa Irene d'Aosta aprendo ieri uno stipetto ha constatato la scomparsa di un certo numero di collane, bracciali ed anelli. Il tutto per un valore di venti milioni circa. Un furto che «fa notizia» insomma, e per il valore della refurtiva e per il fatto di avere come vittima la vedova di Ajmone di Savoia Aosta. La RAI ne ha dunque parlato e sul fatto in sé non abbiamo nulla a ridire. Ma come ha dato la RAI notizia del furto? Due parole per riassumere la vicenda e poi ecco l'incredibile conclusione: «Iniziate le indagini si è subito proceduto ad interrogare il personale di servizio. Un precedente furto avvenne infatti nella stessa villa nel marzo del 1953 quando vennero sottratte argenterie di gran pregio fra cui un piatto cesellato dono della regina Vittoria d'Inghilterra. Per questo furto fu denunciato (non dichiarato colpevole, non condannato - n.d.r.) un cameriere della duchessa, ma la refurtiva non venne trovata».

Così, mentre l'inchiesta è appena incominciata, i ladri sono in libertà e i gioielli in viaggio, la RAI ha già nelle mani i colpevoli: il ladro, diamine!, non può essere che qualcuno della servitù... E il più importante Giornale Radio della giornata, quello delle 13, si mette di punto in bianco ad additare come indiziati, se non addirittura, come colpevoli, maggiordomi, cameriere, camerieri, autisti, portieri, tutto il personale della villa dei d'Aosta.

(Ricordate, a proposito, quella vivace polemica dilagata anche sui giornali con decine di «lettere al direttore», sorta dall'abile lingua di una cameriera che, tra una domanda e l'altra di «Lascia o raddoppia?» trovava il modo di propagandare la «coesistenza» fra donne tuttofare e padroni? Altri tempi... La RAI-TV ha in quei giorni mostrato il suo sorriso a tutte le cameriere d'Italia. Ma era un sorriso falso. Ecco che un nonnulla ha fatto cadere la maschera. Rubano in casa d'un ricco? Cercate la refurtiva nella cameretta della cameriera. E se poi, come è successo nel '53, la refurtiva non viene a galla, beh!, sarà per un'altra volta).